

Convegno

La circolazione delle opere d'arte, tra tutela e valorizzazione

Roma, Palazzo Altieri, 25 marzo 2015

Arch. Ugo Soragni
Direttore generale Musei
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

La circolazione delle opere e quella dei visitatori. Il ruolo dei musei italiani alla luce del D.P.C.M. 171/2014

Ho apprezzato molto il titolo particolarmente significativo proposto per il mio intervento. Al riguardo, come è ben noto, da tempo sono sul tappeto due tesi contrastanti che potremmo sintetizzare così: La Direzione generale Musei è orientata a favorire la circolazione delle opere d'arte o dei visitatori? La locuzione latina *in medio stat virtus* sembra esprimere al meglio una posizione di equilibrio che la nuova Direzione generale Musei potrebbe fare sua ponendosi in continuità, ma andando anche oltre la strategia di valorizzazione che il Ministero dei beni e delle attività e del turismo ha adottato nel tempo.

E' sicuramente una sfida importante quella che il D.P.C.M. n. 171 del 2014 lancia attraverso la istituzione di una Direzione generale interamente dedicata alla realizzazione di un nuovo quadro di gestione e di valorizzazione del sistema museale italiano, nel quale sono comprese le mostre in Italia e all'estero e l'attuazione di una coerente politica sulla circolazione delle opere d'arte. A seguire alcuni passaggi significativi del ricordato D.P.C.M.:

Art. 20 - Direzione generale «Musei» La Direzione generale Musei cura le collezioni dei musei e dei luoghi della cultura statali, con riferimento alle politiche di acquisizione, prestito, catalogazione, fruizione e valorizzazione... Sovraintende al sistema museale nazionale e coordina i poli museali regionali. Svolge altresì funzioni e compiti di valorizzazione del patrimonio culturale... La Direzione generale esercita i poteri di direzione, indirizzo, coordinamento, controllo... cura la promozione, anche su richiesta degli uffici interessati e comunque sentiti gli stessi, di accordi culturali con istituzioni dotate di adeguato prestigio, italiane e straniere, finalizzati alla organizzazione di mostre od esposizioni,... ne assicura l'attuazione, adottando ogni opportuna iniziativa intesa ad agevolare la circolazione internazionale delle opere d'arte interessate dalle manifestazioni culturali concordate, ai sensi del capo V del titolo I della parte seconda del Codice... assicura comunque, tramite gli uffici periferici del Ministero, che le attività di valorizzazione siano compatibili con le esigenze della tutela,... delibera l'assunzione in capo al Ministero dei rischi cui sono esposti i beni culturali dei quali sia stata autorizzata la partecipazione a mostre od esposizioni, sul territorio nazionale o all'estero, ai sensi dell'articolo 48, comma 5, del Codice;

...

r) dichiara, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Codice, ed ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali ivi previste, il rilevante interesse culturale o scientifico di mostre od esposizioni di beni culturali, anche nel rispetto degli accordi di cui alla lettera b), e delle linee guida di cui alla lettera u), sentite le Direzioni generali competenti e fatte salve, in ogni caso, le prioritarie esigenze della tutela;

...

u) elabora linee guida per lo svolgimento dell'attività di valorizzazione di competenza del Ministero, in conformità con i più elevati standard internazionali, nella gestione e nella comunicazione, nell'innovazione didattica e tecnologica, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenza e di pubblico godimento;

“Una sfida importante”, a mio avviso, perché, come sappiamo, il patrimonio culturale italiano è un *asset* strategico per il nostro Paese e costituisce una delle espressioni di maggiore riconoscibilità ed attrattività

per promuovere l'immagine complessiva del Sistema Italia in Italia e all'estero; è un potenziale moltiplicatore di economie non ancora adeguatamente messo a valore.

Nel contesto internazionale possiamo trovare esempi significativi in Francia dove, da tempo, sono stati avviati importanti, e anche redditizi, progetti di diplomazia culturale, quale la creazione di una sede del Louvre ad Abu Dabi. Sono iniziative sulle quali è opportuno riflettere con spirito aperto e innovativo poiché la drastica riduzione delle risorse pubbliche disponibili per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale rende sempre più pressante l'esigenza di attivare partnership con istituzioni culturali straniere, interessate a contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale italiano; salvaguardia che rappresenta il presupposto per qualsiasi intervento di promozione e valorizzazione. L'esperienza sulla circolazione delle opere d'arte, soprattutto all'estero, ci ha insegnato che una mostra, se sorretta da un efficace piano di comunicazione, può avere successo anche se si sostanzia in un'unica opera espressione significativa o distintiva di una collezione museale, di un artista, di un movimento e soprattutto quando l'evento è sorretto da un senso, una storia. Penso al Trittico di Beffi del Museo nazionale dell'Abruzzo, prestato alla National Gallery of Art di Washington dove ha registrato oltre 300.000 visitatori ed oggi custodito al Museo nuovo di Celano. Penso al Narciso attribuito a Caravaggio che tanto successo ha raccolto a Cuba e in Montenegro. Operazioni culturali importanti che possono e devono costituire le punte di diamante dell'indotto naturalmente correlato al piano culturale che si completa in quello del sociale, della coesione, dello sviluppo.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che una parte significativa delle straordinarie opere d'arte e dei reperti archeologici conservati nei musei statali è custodita in depositi, spesso in assenza di risorse economiche tali da consentirne un restauro ottimale e una conservazione in condizioni di assoluta sicurezza. Quale politica adottare per reperire le necessarie risorse aggiuntive per la manutenzione e il restauro di questo straordinario patrimonio, che è rappresentato anche dagli straordinari complessi monumentali che ospitano i nostri musei?

Siamo convinti che la circolazione delle opere d'arte, attuata nell'ambito di una adeguata programmazione, può assicurare un importante contributo alla sempre più impellente necessità di trovare risorse, fatte salve, naturalmente, le esigenze della tutela. Per tale motivo è bene ribadire, in primis, la necessità di considerare assolutamente inamovibili i beni culturali che per motivi conservativi non possono circolare. Ciò premesso, tuttavia, riteniamo che in alcuni casi, come ad esempio quando si tratti di opere di elevato rilievo culturale conservate nei depositi e che non presentino problemi di conservazione, sia assolutamente ammissibile una politica di prestiti onerosi rivolta ai musei stranieri, che abbia come corrispettivo l'impegno dei *partner* internazionali al restauro di monumenti e di opere d'arte italiane. Si segnala, peraltro, che l'attivazione e l'implementazione di una strategia di collaborazioni internazionali per la tutela del patrimonio culturale e per il contrasto al traffico illecito di opere d'arte ha dato già i suoi frutti nelle relazioni tra Italia e USA. Su questa linea potrebbe essere opportuno procedere attivando ulteriori prestiti di lunga durata all'interno di una strategia di collaborazione istituzionale a livello governativo e tra istituzioni museali

che, oltre agli USA, potrebbe comprendere altre aree geopolitiche come, ad esempio, la Russia, il Medio Oriente (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar), l'estremo Oriente, l'Australia.

Si tratta di aree geografiche non casuali, ma segnalate perché caratterizzate da uno spiccato interesse per la cultura italiana e perché investono risorse importanti sui musei. Tale strategia potrebbe inoltre contrastare il pericolo esistente che tali nazioni possano diventare una potenziale nuova frontiera di destinazione dei traffici illeciti di opere d'arte.

Il prestito di opere d'arte, riferito a mostre itineranti o a prestiti di lungo termine, dovrà essere inserito comunque nell'ambito di progetti culturali di tale spessore da rappresentare elementi significativi dell'identità italiana e costituire anche strumenti efficaci di promozione per il Sistema Italia nel suo complesso. In tali occasioni le aziende che rappresentano le eccellenze del *Made in Italy* avranno l'opportunità di presentarsi e farsi conoscere, attraverso iniziative collaterali, in quelle città che ospitano esposizioni di opere d'arte italiane. L'opera d'arte, inoltre, potrà costituire un veicolo importante, un vettore compatibile per attrarre in Italia flussi di turismo culturale sempre più numerosi e ben distribuiti, in coerenza con la effettiva recettività delle infrastrutture e delle infrastrutture.

Il rispetto del discrimine tra mercificazione e messa a valore della cultura costituisce un presupposto fondante dell'attività di "diplomazia culturale" che intenda utilizzare il patrimonio culturale italiano, quale testimone fondante della unicità ed eccezionalità del Sistema Italia. A tal proposito, sarà compito del Ministero definire, sin dall'avvio di ogni progetto, una procedura articolata in una sequenza di momenti di

presentazione/condivisione nei confronti dell'opinione pubblica, ma anche nei confronti del mondo scientifico e delle organizzazioni di tutela, onde evitare occasioni di polemiche in analogia a quanto registrato, inizialmente, in Francia in occasioni analoghe.

Il corrispettivo che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo potrà richiedere, in relazione a prestiti onerosi di opere d'arte, consisterà, come già detto, nell'assunzione dell'onere del restauro di opere d'arte italiane da parte dei richiedenti stranieri, con una significativa ricaduta occupazionale per la categoria dei restauratori, oggi in particolare sofferenza, e, più in generale, per attrarre finanziamenti finalizzati ad assicurare le migliori condizioni di conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

L'articolo 67 del Codice dei Beni Culturali prevede già che si possa autorizzare l'uscita temporanea dei beni culturali dal territorio italiano in attuazione di accordi culturali con istituzioni museali straniere, in regime di reciprocità, e per una durata non superiore ai quattro anni, rinnovabili una sola volta. L'Avvocatura Generale dello Stato, consultata in merito alla possibilità di prestiti a carattere oneroso, ha concordato sulla legittimità del progetto, già a legislazione vigente.

Sempre in relazione ad iniziative culturali da tenersi al di fuori del territorio nazionale, infine, un'attività convergente rispetto alle finalità del progetto si potrà definire attraverso l'apertura di spazi espositivi italiani, che abbiano quale elemento centrale identitario, con tutte le cautele in precedenza richiamate, l'esposizione, a rotazione, di opere d'arte connotanti la tradizione culturale italiana. Si tratta in questo caso di iniziative, che dovranno essere sostenute da aziende italiane che

operano nell'export e che saranno realizzate in accordo con le strutture del Ministero per gli Affari Esteri e con l'Istituto per il Commercio estero, laddove sussista un interesse nazionale ad intensificare il sistema delle relazioni.

D'altronde, il Ministero non è nuovo a queste iniziative poiché fin dal 2010 ha sottoscritto un Memorandum d'Intesa sul Partenariato per la Promozione del patrimonio culturale con la State Administration of Cultural Heritage della Repubblica Popolare Cinese, che prevede lo scambio culturale, e non solo, tra la Cina e l'Italia attraverso la concessione di spazi museali permanenti, dedicati alle rispettive culture. E' stato possibile in tal modo dare vita al primo significativo modello italiano di musealizzazione fuori dai confini nazionali, vetrina permanente per promuovere la cultura italiana all'interno del Museo nazionale della Cina sulla Piazza Tian'anmen, a Pechino, a fronte della sede espositiva che l'Italia ha messo a disposizione della Cina: le sale del Refettorio Quattrocentesco di Palazzo Venezia.

Iniziative come questa, peraltro, sono del tutto in linea con alcune delle azioni previste nel Progetto "Destinazione Italia" presentato dal precedente Governo (Misura 23 Valorizzare il nostro patrimonio culturale) e possono contribuire, in forme significative, al coinvolgimento di interlocutori privati italiani e stranieri nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale; coinvolgimento che costituisce uno degli obiettivi prioritari del programma sulla cultura dell'attuale Governo.

Una forte impulso in tale direzione possono imprimere oggi le nuove tecnologie che costituiscono la vera «chiave di volta» per incidere

fattivamente nella realtà dei territori, portando migliore, più veloce e più consapevole conoscenza e, dunque, maggiori possibilità di fruizione e valorizzazione del nostro immenso patrimonio culturale. Sono incredibili le potenzialità dell'innovazione tecnologica applicata ai settori della cultura. Si pensi, ad esempio, alla digitalizzazione di un bene librario o di un documento d'archivio. Si pensi ai modelli matematici informatici che permettono di valutare l'impatto di un evento nei luoghi della cultura a monte della loro realizzazione. Si pensi alle mostre digitali che consentono di portare nei Paesi più lontani opere prestigiose la cui esigenza di tutela ne vieterebbe il trasporto. Si pensi alla rete tra luoghi della cultura, alla rete dei social media, alla rete delle strutture ricettive dei territori finalizzata a promuovere ed incentivare il turismo culturale. E' fondamentale che tutte le comunicazioni e le informazioni siano oggi messe in rete per consentirne l'accesso a tutti nel rispetto del principio di trasparenza, nonché per velocizzare le varie fasi di tutti i procedimenti.

Riprendendo l'inizio di questa breve relazione, ove si sottolinea la sfida importante che scaturisce dal succitato D.P.C.M. di riorganizzazione del Ministero, si può ben comprendere la dimensione della nuova frontiera che si apre e che investe la complessità della società con i suoi più elevati valori culturali, sociali, di coesione, di sviluppo. In questa cornice riveste un ruolo di primo piano il 'Sistema museale italiano' che la riforma intende attuare anche attraverso la valorizzazione integrata del patrimonio culturale e che si potrà realizzare appieno solo con l'impegno e il concorso di tutte le componenti territoriali, di tutti i soggetti pubblici e privati.